

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

**AVVISO**  
 Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì di ogni settimana, e straordinariamente in caso d'argenza.  
 Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.  
 Tutte le domande per associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Siochettò di Padova.  
 Padova, 22 febbraio 1880.  
 Per l'Estero la spesa di posta in più.  
 I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
 Le Associazioni si aggiornano il 1° di ogni mese.  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

**PATTO ASSOCIAZIONE**  
 Anno 1880  
 Semestre L. 8.00  
 Trimestre L. 4.50  
 Mensile L. 1.50  
 Per l'Estero la spesa di posta in più.  
 I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
 Le Associazioni si aggiornano il 1° di ogni mese.  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**  
 DI TUTTI I GIORNI  
 Numero separato in Città Centesimi cinquanta  
 fuori Centesimi sessanta  
 Numero arretrato centesimi dieci

**PREZZO DELLE INSERZIONI**  
 (pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.  
 Articoli comunicati cent. 50 la linea.  
 Non al ten conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

**AVVISO**  
 Regio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'asta ecc. della Provincia di Padova.  
 Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì di ogni settimana, e straordinariamente in caso d'argenza.  
 Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.  
 Tutte le domande per associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Siochettò di Padova.  
 Padova, 22 febbraio 1880.  
 Per l'Estero la spesa di posta in più.  
 I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
 Le Associazioni si aggiornano il 1° di ogni mese.  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

**AVVISO**  
 Regio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'asta ecc. della Provincia di Padova.  
 Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì di ogni settimana, e straordinariamente in caso d'argenza.  
 Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.  
 Tutte le domande per associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Siochettò di Padova.  
 Padova, 22 febbraio 1880.  
 Per l'Estero la spesa di posta in più.  
 I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
 Le Associazioni si aggiornano il 1° di ogni mese.  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

grand'autorità in fatto di cose marittime.  
 L'onor. Brin difese con calore le costruzioni a grande tipo, benché nomi inani tenuti e stimabilissimi in qualche nazione, che ha il primato nella marina della guerra, (sionosi manifestati, non diremo contrari, ma dubbiosi sull'argomento).  
 Noi non abbiamo la competenza, che sarebbe necessaria per trattarlo con dilazione. Ci conforta però il vedere che le ultime prove del Dandolo sono riuscite assai bene, superando anche la comune aspettativa: per conseguenza non ci resta che a far voti di veder spinto innanzi colla massima alacrità le altre costruzioni, che si trovano in corso sullo stesso tipo: ciò che sarà possibile se la Camera, lungi dal seguire la falsa via battuta in questi ultimi tempi a riguardo alle cose finanziarie, rifletterà che nella situazione generale d'Europa isole i forti possono lungamente essere rispettati ed assoluti, e che per conseguenza non si deve lestimare stime necessari all'ordinamento completo dell'esercito e della marina, e molto meno si dovrà scemare il disaccare le fonti dell'entrata senza sostituirne di nuove.  
 È meglio sacrificarsi prima, che pentirsi poi, quando non ne sarà più tempo.

estremi contro gli assassini.  
 Notevole si è, che a voler dedurre, non solo dal linguaggio dei giornali, ma da tutte le informazioni, anche private, che provengono dalla Russia, la massa della popolazione è colto dal Czar contro i rivoluzionari nella lotta mortale, che si è impegnata. La piccola nobiltà, una parte della borghesia giusta, tormentata da malvagie passioni, è avida di riforma, di novità, e si fa in certo qual modo complice dei settari, che pretendono ottenere colla forza, coll'assassinio colla distruzione.  
 La società russa è in uno stato di sfacelo morale, di cui non si può formarsi una idea abbastanza esatta. Bisogna, dicono certe corrispondenze, bisogna parlare con qualcuno appartenente alla classe media, per farsi un'idea dello stato di corruzione, a cui è giunto il popolo russo.  
 L'opposizione inglese spiegò in questi giorni un attacco a fondo contro la politica estera del gabinetto nella Camera dei Lords. Fu il signor Argill a dare il segnale dell'attacco, seguito poi da altri oratori, che non rimasero indietro a lui né per vivacità, né per vigore. Nell'incalzare i ministri e gli oratori del Governo.

si compendia tutto l'antagonismo delle due rivali scolarie e irredentabili Russia ed Inghilterra.  
 Si tratta di sapere, disse Beaconsfield, chi deve restar padrone delle chiavi delle Indie.  
 Il telegrafo, non ci ha dato ancora la continuazione, né l'esito finale di questa discussione importante: tuttavia il dato che l'astuto ed ambizioso ministro ha toccato cioè presagire che l'attacco dell'opposizione non raggiungerà il suo effetto.  
**VIVAIO DEI PREFETTI**  
 La sinistra come partito, e tutte le sue individualità, non diremo più spiccate nel vero senso della parola, ma che di mano in mano in questo suo periodo di regno, si sono trovate sul cancelliere, non hanno avuto alcun riguardo di smentire alla prova dei fatti, e sequenti teorici, di cui solvano un tempo menar vanto, e non hanno specialmente provato alcun ritegno, alcun rossore nel farsi parola, che rimproveravano continuamente alla Destra, nel farsi scala del mandato politico, per conseguire cariche d'onore o di lucro, e di tutte le due cose insieme, in ogni ramo della pubblica amministrazione.  
 Quando non fu per se, fu per gli amici e pagli amici degli

amici, e si potrebbero citare gli esempi a sazietà in conferma di quanto affermiamo. A cominciare dal personale dei consolati e da quello delle rappresentanze diplomatiche, per finire alle missioni speciali e alle commende, accordate in massa per titoli, che non si saprebbero altrimenti definire.  
 I giornali, che vogliono difendere la sinistra da questo appunto, colla vana speranza di circondare il partito di un'aureola di purismo, del quale avrebbe il monopolio, messi alle strette dall'eleganza dei fatti, non sanno dir altro: Anche la Destra faceva lo stesso.  
 A noi pare che la Destra non facesse proprio così, che almeno non lo facesse in certe scandalo-lose proporzioni, che non abbia mai fatto la Destra, e neppure in una isola volta, della commenda quasi un centinaio di Deputati, e per disgrazia dopo una legge d'imposta voluta dal ministero, e da quei Deputati votata, per cui, ammesso che non sia pure al sospetto, e fu detto che la commenda era il corrispettivo del voto sullo zuccherò.

ria, e per inaugurare il regno della giustizia distributiva?  
 Ed a che furono portati i ministri al potere se doveva fare come, anzi peggio dei Destri? Gli errori e le colpe dei primi non giustificano colpe ed errori dei secondi, molto meno se questi superano nel male i loro predecessori.  
 Alla sinistra spetta poi su questo campo un merito speciale, riguardo alla scelta dei Prefetti, ch'essa è andata cercando assai spesso tra le file dei Deputati, a due dei quali ha riservato il regalo della Prefettura, se la fama non mente, anche nel prossimo movimento, tuttora in gestazione, dei Capi delle Province. Per cui non sembra esagerato il dire, che la Camera è diventata una specie di vivaio dei Prefetti.  
 Qui sorge naturalmente un'altra questione, forse più grave di quella del favoritismo di partito, riguardo al quale si potrebbe dire più o meno: chi è di voi senza peccato getti la prima pietra.  
 È la questione del pregiudizio che deve sempre più risentire il buon andamento delle amministrazioni provinciali dal sistema, praticato sopra una scala troppo larga, dei prefetti politici sostituiti ai prefetti di carriera.  
 Si capisce bene. La sinistra, che si sente di mano in mano

**DIARIO POLITICO**  
 Padova, 22 febbraio  
 Ieri, continuandosi alla Camera italiana la discussione sul bilancio della marina, venne portata di nuovo in campo il quesito tanto volte dibattuto circa il tipo delle navi corazzate, taluni essendo favorevoli alla costruzione di grosse navi sul tipo del Dandolo, altri ad accrescere invece il numero delle corazzate più piccole, col maggior grado di velocità possibile.  
 Meno male che questa volta il grave argomento venne trattato da qualche oratore di competenza tecnica, e fu notevole particolarmente il discorso dell'ex-ministro Brin, cioè di un uomo di mare, di un costruttore navale, cui tutti riconoscono una

La stampa estera, non meno che la nostrana, è unanime nel manifestare l'orrore prodotto dal nefando attentato di Pietroburgo.  
 Dei giornali francesi perfino il Rappel e la République hanno parole franche, sincere di esecrazione per il mostruoso accanimento dei nichilisti contro il loro Sovrano.  
 A che i giornali inglesi, austriaci

Concluse con una frase, nella quale della signora di Beaumesnil e portò al colmo il risentimento che nutriva contro l'abate dopo la scena del mazzo di fiori. Le riforme del curato l'avevano colpita in molti punti, ed il pensiero che Sibilla era in certo grado ispiratrice di tante innovazioni, non aveva certo calmata la sua irritazione.  
 Infine era ben disgraziata. Siccome la sua alta riputazione di pietà e la supremazia che si arrogava in materia religiosa non si fondavano che sulla sua intimità col curato, il quale non si vedeva più al castello, e su quelle pratiche di devozione comode di cui non poteva più fare pompa in pubblico, crollava ora l'edificio del suo orgoglio. Quindi innanzi, per poter passare per l'ultima santa donna, bisognava dimostrare qualche virtù cristiana. Ciò era ben duro. Le venne un'idea che le parve la migliore. Partì un bel mattino per la città di capoluogo della diocesi da cui dipendeva la parrocchia di Férias. Non ostante il mistero che circondò quel viaggio, si seppe che aveva per oggetto di ottenere dall'autorità competente che una vecchia cappella annessa al castello di Beaumesnil fosse restituita al culto, e che un cappellano speciale avesse incarico di dirvi la messa. A questo modo la signora di Beaumesnil avrebbe avuto la sua chiesa, il suo sacerdote, ed il suo Dio, tutto suo, di cui avrebbe fatto quello che avrebbe voluto. Cosa invero comodissima! Disgraziatamente l'autorizzazione che chiedeva le fu negata, e sebbene non avesse assolutamente perduto il suo viaggio, come si vedrà, tornò in paese con una noava dose di fele e di malignità.

La sua, villi passioni non mancarono di trovare complici, come ne trovano sempre in questo miserabile mondo, finché vi sarà qualche merito da abbassare, qualche bellezza da opprimere, qualche giusto da crocifiggere; e da quel momento un sistema di calunnie, di intrighi, di vessazioni, fu messo in opera contro il curato, con quell'arte di perfidia sotterranea con cui si segnalano i falsi devoti. I dolori che gli facevano subire i farisei del villaggio, aggiunti all'eccessivo suo lavoro ed ai rigori ascetici della sua vita, posero a dura prova il coraggio e la salute medesima del curato. Sibilla medesima non tardò ad impensierirsi, vedendogli prendere le apparenze leggendarie dei santi di cui aveva le virtù, e essa si confidò coi parenti, e per loro consiglio ebbe una conferenza con Marianna. La vecchia fantesca non l'accollò con entusiasmo, perché non le sfuggiva l'influenza e la facciulla aveva un surpato sul suo padrone.  
 «Sicuro, è chiaro che deperisce e che se ne va dritto in paradiso, il poveretto; ma di chi la colpa? È un pezzo che gli lo dico, che me lo ridurrete uno scheletro!»  
 Non ostante le sue prevenzioni, Marianna finì col cedere al fascino dell'angelica creatura, e parve che venisse stretto fra di loro un patto, perché mentre al pomeriggio del medesimo giorno il curato terminava alla spiccia uno dei suoi pasti da eremita, non fu poco meravigliato di respirare ad un tratto nell'atmosfera un aroma da un pezzo dimenticato. Un istante dopo Marianna gli metteva dinanzi una chicchera di caffè fumante.

Ma Marianna, disse egli, diventi pazzo? Sai bene che da oltre sei mesi non piglio caffè.  
 «Oibè! disse la vecchierella facendo la smorfia d'un sorriso. Quando saprete quali mani hanno preparato questo, vi dico io che lo torrete.»  
 «Come, quali mani? soggiunse il curato guardandola con impaccio.»  
 La ridente apparizione di Sibilla nel vano dell'uscio gli spiegò il mistero. L'abate Renaud notò da quel giorno che i talenti economici e culinari di Marianna si sviluppavano meravigliosamente, poiché, senza crescere la spesa, il suo desinare sembrava ogni giorno più fortificante, tanta era l'arte ch'ella metteva nello scegliere i cibi e nel cucinarli.  
 «Vedi bene, vecchia mia, io diceva egli con bonarietà, che non avevo torto di rimproverarti qualche volta un po' di negligenza, e che colla cura e coll'ordine si fanno miracoli.»  
 Al che Marianna non rispondeva nulla, stringendosi soltanto nelle spalle. Frattanto l'istruzione religiosa di Sibilla aveva seguito il suo corso, e toccava al termine. L'abate Renaud, recandosi un giorno al castello per dare alla signorina di Férias, che aveva allora una dozzina d'anni, una delle sue ultime lezioni, incontrò il fattore che gli consegnò una lettera suggellata colle armi episcopali. Sedette egli sotto uno degli alberi della via e l'ebbe appena scorsa, che l'aveva pallido come un cenocchio, si curò a fatica sopra una sorgente, che correva lì presso, ne attinse un po' d'acqua nel cavo della mano e ne bevette alcuni sorsi, poi si rimise in cammino con passo barcollante. Al

suo arrivo al castello, il signore e la signora di Férias, impressionati dalla sua faccia stravolta, lo interrogarono ansiosi, ed egli pose loro sospirando la lettera che aveva ricevuto. Conteneva un avvertimento severo e quasi minaccioso.  
 «Gli si rimproverava lo spirito d'innovazione, di disordine, le sue discussioni col consiglio della fabbricceria e soprattutto le sue relazioni intime con persone di religione protestante, le quali sembravano esercitare su di lui un impiego scandaloso e lo spingevano in via niente affatto ortodossa. Quest'ultima accusa, a cui si sembrava dar tanta gravità, era fondata sopra un fatto, vero, benché se ne trascurasse le conseguenze false.  
 Da alcuni mesi una benevolenza, frutto di mutua stima, era sorta fra l'abate Renaud e miss O'Neil. Costei, presa da venerazione per la virtù del vecchio, amava testimoniare la propria deferenza assistendo più regolarmente d'una volta alle sue lezioni, che d'altra parte offrivano ora maggior attrattiva che per il passato.  
 Il curato, che pure aveva abbandonato ogni idea di proselitismo verso l'Irlandese, si mostrava commosso da una simpatia di cui apprezzava il valore. Le loro relazioni si limitavano a questo, e solo la più tenera familiarità aveva potuto trovarvi il pretesto d'una confidenza.  
 «Non farò un po' più di meno, disse melanconicamente l'abate Renaud, ripigliando dalle mani del marchese la lettera comminatoria, poiché dove non vi ha nulla di re per i suoi dritti, ma tempo forse di non rimanere lungamente con voi.»

**APPENDICE (18)**  
 del Giornale di Padova

**SIBILLA**

**ROMANZO**  
 DI  
 O. FEUILLET

Egli si chiuse nel suo presbiterio, dove si seppe che faceva la vita frugale e raccolta d'un solitario; con gran mortificazione di qualcuno e con edificazione di tutti, ruppe le relazioni che non avevano per oggetto l'esercizio del suo ministero e non si mostrò che nell'adempimento delle proprie funzioni; una specie d'idea solenne presto inseparabile dalla sua presenza e dalla sua persona. Oltre al rispetto pubblico, con quella gravità di modi egli guadagnò una indipendenza preziosa.  
 Rimase padrone nella sua chiesa. Potè allontanare tutte quelle ingerenze lanche, che con protesti di devozione volevano tanto spesso allo scandalo. Ne bandì tutti gli abusi che vi si erano introdotti, e riparo nella sua condiscendenza e che talvolta offendevano la decenza del culto. Tra quelle fortunate riforme, le quali, come è a credere, incontrarono anch'esse resistenze ed ostacoli, ne citeremo una sola, poiché in reclamata da Sibilla medesima.  
 Il cavaliere Teodoro Desrozais si degnava, come abbiamo detto, di cantare in coro ogni domenica. Que-

st'ovvero che faceva a Dio era al medesimo tempo per i fedeli un gran divertimento, poiché il cavaliere, che era noto nel paese per buon compagno, non poteva mostrarsi in nessun luogo senza destare pensieri gioiali su ai piedi dell'altare; onde non era raro che egli spingesse la sua parte di burlesco accreditato fino a rallegrar l'altare con qualche parola burlesca lanciata nell'uditorio, o con bizzarre intonazioni nasali che frammetteva alla salmodia. In fondo al cuore il curato gemeva di tali licenze, che riuscivano supremamente odiose a Sibilla. Non avendo alcun avvertimento amichevole potuto riprimere le buffone inopportune del cavaliere, l'abate Renaud dovette vietargli espressamente di cantare in coro. Questo divieto, che s'aggiungeva forse a qualche severità pastorale di natura più confidenziale, espresse il cavaliere, il quale la domenica successiva non venne in chiesa o fece sapere che aveva chiesto in prestito al giudice di pace le opere di Voltaire.  
 Per circa sei settimane egli s'incabissò in quelle letture filosofiche, e scorrazzò per le campagne ripetendo che i preti non sono già quel che ne pensa il popolo vano. Ma l'agitazione dei suoi umori essendosi risolta in un violento attacco di gotta, egli rimandò subito il Voltaire al giudice di pace e chiamò il curato, che accorse in gran fretta.  
 Si può credere che la riconciliazione del cavaliere coll'abate Renaud fosse sincera, perché quel vecchio stordito era un buon uomo in fondo. Ma codesto incidente esulcerò il cuore

di ungheresi si scagliano con severità estrema contro gli assassini.  
 Notevole si è, che a voler dedurre, non solo dal linguaggio dei giornali, ma da tutte le informazioni, anche private, che provengono dalla Russia, la massa della popolazione è colto dal Czar contro i rivoluzionari nella lotta mortale, che si è impegnata. La piccola nobiltà, una parte della borghesia giusta, tormentata da malvagie passioni, è avida di riforma, di novità, e si fa in certo qual modo complice dei settari, che pretendono ottenere colla forza, coll'assassinio colla distruzione.  
 La società russa è in uno stato di sfacelo morale, di cui non si può formarsi una idea abbastanza esatta. Bisogna, dicono certe corrispondenze, bisogna parlare con qualcuno appartenente alla classe media, per farsi un'idea dello stato di corruzione, a cui è giunto il popolo russo.  
 L'opposizione inglese spiegò in questi giorni un attacco a fondo contro la politica estera del gabinetto nella Camera dei Lords. Fu il signor Argill a dare il segnale dell'attacco, seguito poi da altri oratori, che non rimasero indietro a lui né per vivacità, né per vigore. Nell'incalzare i ministri e gli oratori del Governo.

La sua, villi passioni non mancarono di trovare complici, come ne trovano sempre in questo miserabile mondo, finché vi sarà qualche merito da abbassare, qualche bellezza da opprimere, qualche giusto da crocifiggere; e da quel momento un sistema di calunnie, di intrighi, di vessazioni, fu messo in opera contro il curato, con quell'arte di perfidia sotterranea con cui si segnalano i falsi devoti. I dolori che gli facevano subire i farisei del villaggio, aggiunti all'eccessivo suo lavoro ed ai rigori ascetici della sua vita, posero a dura prova il coraggio e la salute medesima del curato. Sibilla medesima non tardò ad impensierirsi, vedendogli prendere le apparenze leggendarie dei santi di cui aveva le virtù, e essa si confidò coi parenti, e per loro consiglio ebbe una conferenza con Marianna. La vecchia fantesca non l'accollò con entusiasmo, perché non le sfuggiva l'influenza e la facciulla aveva un surpato sul suo padrone.  
 «Sicuro, è chiaro che deperisce e che se ne va dritto in paradiso, il poveretto; ma di chi la colpa? È un pezzo che gli lo dico, che me lo ridurrete uno scheletro!»  
 Non ostante le sue prevenzioni, Marianna finì col cedere al fascino dell'angelica creatura, e parve che venisse stretto fra di loro un patto, perché mentre al pomeriggio del medesimo giorno il curato terminava alla spiccia uno dei suoi pasti da eremita, non fu poco meravigliato di respirare ad un tratto nell'atmosfera un aroma da un pezzo dimenticato. Un istante dopo Marianna gli metteva dinanzi una chicchera di caffè fumante.

Ma Marianna, disse egli, diventi pazzo? Sai bene che da oltre sei mesi non piglio caffè.  
 «Oibè! disse la vecchierella facendo la smorfia d'un sorriso. Quando saprete quali mani hanno preparato questo, vi dico io che lo torrete.»  
 «Come, quali mani? soggiunse il curato guardandola con impaccio.»  
 La ridente apparizione di Sibilla nel vano dell'uscio gli spiegò il mistero. L'abate Renaud notò da quel giorno che i talenti economici e culinari di Marianna si sviluppavano meravigliosamente, poiché, senza crescere la spesa, il suo desinare sembrava ogni giorno più fortificante, tanta era l'arte ch'ella metteva nello scegliere i cibi e nel cucinarli.  
 «Vedi bene, vecchia mia, io diceva egli con bonarietà, che non avevo torto di rimproverarti qualche volta un po' di negligenza, e che colla cura e coll'ordine si fanno miracoli.»  
 Al che Marianna non rispondeva nulla, stringendosi soltanto nelle spalle. Frattanto l'istruzione religiosa di Sibilla aveva seguito il suo corso, e toccava al termine. L'abate Renaud, recandosi un giorno al castello per dare alla signorina di Férias, che aveva allora una dozzina d'anni, una delle sue ultime lezioni, incontrò il fattore che gli consegnò una lettera suggellata colle armi episcopali. Sedette egli sotto uno degli alberi della via e l'ebbe appena scorsa, che l'aveva pallido come un cenocchio, si curò a fatica sopra una sorgente, che correva lì presso, ne attinse un po' d'acqua nel cavo della mano e ne bevette alcuni sorsi, poi si rimise in cammino con passo barcollante. Al

suo arrivo al castello, il signore e la signora di Férias, impressionati dalla sua faccia stravolta, lo interrogarono ansiosi, ed egli pose loro sospirando la lettera che aveva ricevuto. Conteneva un avvertimento severo e quasi minaccioso.  
 «Gli si rimproverava lo spirito d'innovazione, di disordine, le sue discussioni col consiglio della fabbricceria e soprattutto le sue relazioni intime con persone di religione protestante, le quali sembravano esercitare su di lui un impiego scandaloso e lo spingevano in via niente affatto ortodossa. Quest'ultima accusa, a cui si sembrava dar tanta gravità, era fondata sopra un fatto, vero, benché se ne trascurasse le conseguenze false.  
 Da alcuni mesi una benevolenza, frutto di mutua stima, era sorta fra l'abate Renaud e miss O'Neil. Costei, presa da venerazione per la virtù del vecchio, amava testimoniare la propria deferenza assistendo più regolarmente d'una volta alle sue lezioni, che d'altra parte offrivano ora maggior attrattiva che per il passato.  
 Il curato, che pure aveva abbandonato ogni idea di proselitismo verso l'Irlandese, si mostrava commosso da una simpatia di cui apprezzava il valore. Le loro relazioni si limitavano a questo, e solo la più tenera familiarità aveva potuto trovarvi il pretesto d'una confidenza.  
 «Non farò un po' più di meno, disse melanconicamente l'abate Renaud, ripigliando dalle mani del marchese la lettera comminatoria, poiché dove non vi ha nulla di re per i suoi dritti, ma tempo forse di non rimanere lungamente con voi.»

(Continua)

manca sotto il terreno, e alla quale va sfuggendo sempre più quell'aura di popolarità, che la portò all'apice dei suoi sogni, l'esercizio del potere. Tutti gli sforzi per prestarvi attaccata, e spera di riuscirvi, o di ritardare, almeno per quanto è possibile il giorno della propria caduta, collocando alla testa delle provincie uomini fedelissimi al partito, e che, quali docili strumenti, abbiano soprattutto la missione d'influire sul corpo elettorale.

Lo possiamo dire senza riserva, perchè ancora l'altro giorno un organo progressista lo ha pure senza riserva proclamato, avendo, se non altro, il merito della franchezza.

La sinistra vuole a buon conto dei Prefetti a poigne, il cui mandato non sia tanto della buona amministrazione delle provincie ad essi affidate, quanto di fare l'interesse del partito.

E dove trovare questo genere di Prefetti meglio che nella Camera, uscita dalle elezioni generali del 1876, di cui uno degli effetti più esiziali fu appiattire di schiudere il cammino ad una grossa caterva d'incapacità amministrative, le quali per conseguenza non possono avere altra base che le sostenga, tranne che quella della loro solidarietà politica col potere esecutivo?

Anche il danno, che derivare inevitabilmente da questo sistema, per le amministrazioni provinciali, è uno dei tanti gravami, di cui la sinistra dovrà un giorno rispondere al paese, senza tener calcolo del pregiudizio che deve recare alla ripulazione dello stesso partito questa facilità di mettersi sotto i piedi le teorie liberali, che portava scritta un giorno sulla sua bandiera.

IL DISCORSO DELLA CORONA E IL GIONALISMO

Il Conservatore, dopo aver rilevato i vari punti del discorso, notando particolarmente come non vi si accenni ai mezzi per sopperire al vuoto derivante dall'abolizione del macinato, soggiunge:

Ormai il Senato è l'unico pegno che ci affi sulla misura, del resto anche troppo larga, delle nostre franchigie. È questa la ragione che ci abbavera di fiducia e di sospetti. Voglia il cielo che siano sospetti e sfiducie ingiustificate.

Sotto questo aspetto, anzi, e in questa speranza diremo cosa che parà esagerata: siamo lietissimi, salva sempre una questione di... la chiameremo leggerezza, che il governo abbia affidato alla Corona l'incarico di fissare il terreno per il conflitto fra le due Camere, o meglio fra il governo stesso ed il Senato. Con ciò l'arbitrio supremo e il vero giudice del campo rimane la Corona.

Essa, al caso, dirà sino a quali estremi debba continuare questa lotta, e quando l'ora di farla cessare sarà soccata, getterà in mezzo ai combattenti il pacifico scettro degli antichi Reali.

In questo senso, a rischio di contraddirci, i democratici al governo, pensando forse di legare la Corona alla propria causa, si sono posti inconsapevolmente in sua piena balia.

Aspiravano forse ad una demagogia e non arrivarono che ad una dittatura. Cioè a questa ci arrivarono sinora, né ci arriveranno più tardi; ma di chi la benemeranza? Loro o del Re?

Vi ha già risposto il Parlamento acclamando al Re e non accordando ai suoi ministri che il beneficio negativo del silenzio.

### ATTENTATO DI PIETROBURGO

Diamo questi dispacci più dettagliati della Gazzetta Piemontese: Pietroburgo 19, ore 2 pom. (per via indiretta).

Eccovi altri ragguagli sull'attentato del Palazzo d'Inverno.

Il pranzo doveva aver luogo alle 7, in famiglia, nella piccola sala da pranzo, precisamente soprastante al corpo di guardia.

Lo Czar e la duchessa di Edimburgo, sua figlia, aspettavano in un appartamento attiguo il principe Alessandro di Bulgaria, nipote dell'Imperatrice, il quale era invitato a pranzo. Questi mandò a scusarsi di essere obbligato a ritardare la sua venuta per causa imprevista.

Intanto accadde l'esplosione. La fenditura nel pavimento si aprì precisamente sotto la mensa allestita.

Quando accadde la catastrofe, la Czarina dormiva in altra parte del Palazzo il mattino seguente le si disse essere avvenuta una esplosione di gas con tristi conseguenze.

Da quanto si è potuto finora verificare, il numero dei soldati morti e feriti ascende a 35. Otto rimasero morti sul colpo, quattro morirono nella notte, ed alcuni altri al mattino.

Temesi che vi sia anche un numero considerabile di vittime nel personale civile di servizio.

Prima della esplosione, tre operai lavoravano in un sotterraneo sottostante al corpo di guardia.

Due vennero arrestati. Il terzo è in fuga, e supponesi che sia morto.

Il Palazzo d'Inverno è occupato da circa 3600 persone di servizio. Per conseguenza, malgrado la più severa sorveglianza, riesce sempre possibile introdurre segretamente nel sotterraneo.

Pietroburgo, 19.

Poco dopo l'esplosione della mina al Palazzo d'Inverno, lo Czar ricevette i membri del Corpo diplomatico e gli alti dignitari dello Stato. Vedendo lord Dufferin, ambasciatore inglese, gli disse: Sono nelle mani di Dio!

Affermosi da taluno che l'esplosione non fu opera dei nihilisti; ma solo un semplice scoppio di tubi da gas.

Il generale Gurk, governatore generale, ha però pubblicato oggi un manifesto all'esercito in cui dice che la dinamite fu causa dell'esplosione.

Numerosi parenti dei soldati del reggimento di Finlandia stazionano davanti agli uffici del Golo, ansiosi di sapere qualche cosa della sorte dei loro cari.

La piazza del Palazzo d'Inverno è gremita di popolo che acclama allo Czar, cantando gli inni nazionali.

La città è imbandierata per la salvezza dell'imperatore.

Nelle chiese venne cantato il Te Deum.

### GLI ARCHIVI NOTARILI

Dal ministero della giustizia fa indirizzata ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

Con circolare 1° luglio 1875, n. 574, questo ministero richiamava l'attenzione delle SS. LL. sull'articolo 152 della legge relativa al riordinamento del notariato in allora di imminente pubblicazione e interessava a provvedere alla anticipazione da parte delle provincie delle spese occorrenti al primo stabilimento degli archivi notarili distrettuali creati con la legge suindicata e specialmente alla provvista dei locali e mobili ad uso degli archivi medesimi.

Le difficoltà e gli inconvenienti sorti nella pratica attuazione della anzidetta legge sanzionata nel 25 stesso mese di luglio, massime nella parte relativa agli archivi notarili, dimostrarono però ben presto la necessità di apporvi talune modifiche, in attesa delle quali si omise affatto in qualche provincia di procedere per intanto alla istituzione dei nuovi archivi distrettuali creati dalla legge medesima per modo che non furono ovunque eseguite le pratiche raccomandate con la detta circolare.

Impreviste circostanze costrinsero a ritardare le desiderate modifiche, le quali si poterono solo sanzionare colla legge 6 aprile 1879, num. 4817 (Serie seconda); però non appena pubblicata questa legge, il ministero faceva porre mano alle pratiche necessarie per la

sistemazione definitiva degli archivi distrettuali secondo le disposizioni contenute negli articoli 1, 2 e 3 dell'articolo 3 della legge stessa e tali pratiche trovansi ormai compiute in pressoché tutte le giurisdizioni delle varie Corti d'appello del regno.

Contemporaneamente, ridotte col reale decreto 25 maggio 1876, n. 4900 (Serie II) in un unico testo le due leggi suaccennate, il ministero addiveniva pure al coordinamento ed alla revisione del regolamento notarile del 19 dicembre 1875 e ne faceva nuova pubblicazione con reale decreto 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie II), dopo di che con apposite circolari del 22 dicembre 1879 e 8 gennaio corrente anno, numeri 849 ed 853, impartiva, sotto le occorrenti istruzioni alle procure generali presso le Corti e Sezioni di appello per la formazione delle piante organiche prescritte dall'art. 90 della legge, nonché per le successive nomine dei relativi conservatori e tesorieri e degli altri impiegati per tutti indistintamente gli archivi notarili già definitivamente sistemati e per gli altri che man mano lo fossero.

È prossima quindi l'epoca in cui i nuovi archivi notarili potranno alla fine venire aperti al pubblico servizio e funzionare secondo le disposizioni della vigente legge sulla materia, testo unico, ed affinché non abbia a succedere che, una avvenuta mancanza degli occorrenti locali e mobili, obblighi poi a differire ancora per più lungo tempo la apertura di taluno fra i detti archivi al pubblico servizio nel suindicato modo, stimo opportuno richiamare nuovamente l'attenzione delle SS. LL. sulla predetta disposizione dell'articolo 152 di essa legge e su quella correlativa dell'articolo 156 del regolamento 22 novembre 1879 e riportandomi per ciò che ha tratto alla scelta dei locali ed alla provvista dei mobili ad uso degli archivi notarili, alle osservazioni ed avvertenze fatte colla ricordata circolare del 1° luglio 1875, le rivolgo le più vivissime preghiere, perché, là ove per avventura ciò non sia peranco stato fatto, vogliano di accordo colle procure generali della competente Corte o sezione di appello, sentite le Deputazioni provinciali ed i Consigli notarili interessati, provvedere a quanto concerne i locali e mobili anzidetti, prestando che, a tempo ed in modo conveniente secondo i bisogni del servizio, ne siano forniti tutti indistintamente quegli archivi notarili provinciali, distrettuali e sussidiari compresi nella rispettiva loro provincia, i quali già sono, o saranno man mano sistemati.

Il suaccennato art. 156 del vigente regolamento indica chiaramente come si abbia a procedere nella stipulazione dei relativi contratti che ancora fossero a concludersi e la durata a darsi ai medesimi, motivo per cui senza soffermarmi a maggiori istruzioni, avvertirò soltanto che la clausola risolutiva per la eventualità contemplata nell'articolo medesimo, vuole sempre essere inserita, ben potendo accadere che archivi notarili i quali per ora si lasciano sussistere, possano in prosieguo di tempo essere soppressi qualora l'esperienza dimostrasse fallaci le presunzioni fatte sulla sufficienza dei loro proventi ed i concetti interessanti si rifiutassero a provvedervi nel modo indicato dalla legge.

Prego poi le SS. LL. a volere porre mente alla disposizione contenuta nell'articolo 2 dello stesso articolo 156 del regolamento, e di prendere in tempo le opportune misure affinché possano poi le provincie essere in grado di far fronte a quelle eventuali richieste di somme che loro venissero fatte ai termini di detta disposizione.

Siccome ben è noto alle SS. LL. non trattasi per le provincie che di una pura anticipazione di fondi dei quali è assicurato il rimborso coi sopravanzi che man mano si verificheranno negli introiti degli archivi notarili, e d'altronde le anticipazioni che potranno ancora occorrere, là ove gli archivi distrettuali già furono provvisti di locali e mobili, non ascenderanno per certo a gravissima somma, e dove invece, in conseguenza delle premesse avvertenze, nulla fa fino a qui fatto per l'effettivo impianto degli archivi medesimi, trovandosi versati nella Cassa depositi e prestiti gran parte degli introiti che nel frattempo si verificarono e questi saranno naturalmente destinati a far fronte, per quanto potranno bastare, alle spese del primo loro impianto.

L'istituzione degli archivi notarili tocca troppo da vicino gli interessi delle popolazioni, perchè io possa dubitare,

che le SS. LL. non sieno per cooperare alla definitiva e stabile attuazione dell'istituzione medesima, secondo il voto della nuova legge più volte ricordata.

Prendo perciò l'impetrate analoghe istruzioni ai capi del Pubblico Ministero presso le Corti e Sezioni d'appello del Regno e le prego intanto di darmi un cenno di ricevuta della presente.

Pel ministro  
RONCHETTI

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — L'Avvenire si dice assicurato che il progetto per migliorare e rendere più comoda e salubre la sede della capitale non tarderà ad essere presentato; e che per la discussione di esso verrà chiesta l'urgenza.

21. — Oggi nel pomeriggio si è adunata la Commissione del bilancio, la quale confermò a suo presidente l'on. Crispi l'onor. L'opera vice-presidente e i segretari e relatori della passata sessione.

Incaricò l'on. Crispi di nominare la sotto-commissione per esaminare i progetti finanziari presentati dall'onorevole Magliani. (Gazz. d'Italia)

FIRENZE, 20. — La somma destinata per l'erezione di un monumento equestre ed in bronzo al gran Re Vittorio Emanuele nella città di Firenze è di L. 145 mila.

Il marchese Strozzi, direttore della Cassa di risparmio ha dato le sue dimissioni per l'infirmità salute sua ed a nativo dei molti affari propri.

GENOVA, 20. — I giornali genovesi constatano che il governo è imbarazzato a trovare un posto al Cav. Salis, poiché a Torino la nomina di lui, a prefetto, non incontra favore, ma decisa avversione.

Il ministro dell'istruzione ha concesso al Circolo filologico di Genova un sussidio di L. 500.

VENTIMIGLIA, 20. — I lavori per la grande stazione internazionale saranno fra poco cominciati e per primo sarà costruito il fabbricato per i viaggiatori.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — La France scrive: L'elezione di John Lemoine al Senato è certa. I dissidenti del centro sinistro voteranno per lui.

S. A. I. Il granduca Nicolaè lascierà oggi Parigi per recarsi direttamente a Pietroburgo. (Const.)

Si ha da Parigi: Le più incerti bill voci correvano ieri sera alla Borsa.

Parlavasi di una rivoluzione a Pietroburgo, dall'allegazione dello Czar, e di una circolare lanciata dal principe di Bismark.

Volevasi con ciò spiegare il ribasso dei fondi russi, specialmente di quelli del prestito orientale.

INGHILTERRA, 20. — Si ha da Londra: Secondo un telegramma della Kathemische Zeitung la regina d'Inghilterra avrebbe intenzione di fare in primavera un viaggio in Germania per assistere alla confermazione della sua nipotina, la principessa Vittoria di Assia.

Leggiamo nella France 2: Un dispaccio da Londra afferma che la regina d'Inghilterra sarebbe stata profondamente commossa alla notizia dell'attentato contro lo Czar e la famiglia imperiale. Ella avrebbe fatto chiamare lord Beaconsfield e gli avrebbe espresso tutto l'orrore che essa prova per i colpevoli; avrebbe soggiunto che l'onore della Corona imperiale imponeva al Governo di prestarsi a tutto ciò che è necessario allo scopo d'impedire in seguito simili delitti.

SVIZZERA, 19. — Secondo il Fremdenblatt di Vienna confermasi la notizia che il Consiglio federale presenterà nell'estate prossima un progetto di legge all'assemblea federale per criticare i confini della Svizzera dal lato della Francia.

Da Barona 19 telegrafano al Journal de Genova: Un incendio reso più violento da un fortissimo vento ha distrutto ieri il villaggio di Rein nell'Oberrand del Grigioni; trentasei case e la chiesa sono state totalmente distrutte.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 febbraio contiene: Legge 1 febbraio che convalida il R. decreto del 10 dicembre 1878, riguardante le tate doganali colle aggiunte e modificazioni fissate dalla stessa legge.

R. decreto 8 gennaio che stabilisce che il numero e l'ampiezza delle zone di servizio militare da applicarsi alle proprietà fondiaria circoscrivono alle zone di servizio al colle d'Alta Vengone determinate dal piano annesso al decreto stesso.

R. decreto 11 gennaio che autorizza le frazioni Ossita, Castel S. Angelo e Croce a tenere ciascuna le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Visso.

R. decreto 11 gennaio che determina il capitale della Società anonima per azioni nominative, denominata "Banco popolare", e ne approva lo statuto.

R. decreto 11 gennaio che approva le modificazioni allo statuto della Società anonima per azioni al portatore, denominata "Fabbrica di calce e cemento di Cas. le Montev. e s. Vito" Concessioni d'esecuzione nel corpo consolare, e disposizioni nel personale giudiziario.

PROCESO DE MATTIA

Seduta del 18.

L'imputat. G. gli, che è di ragionevole salute, procura anche stamane al tribunale, agli avvocati, al procuratore del Re e al quarto potere il sollievo d'una festa.

La difesa presenta un certificato del prof. Cardarelli col quale s'assicura che il sig. Gigli è affetto di bronco-alveolite. Il che, come ognuno immagina, non è mica una bagatella.

Il tribunale, dovendo emettere un provvedimento nei sensi della difesa, pensa opportunamente di assicurarsi dello stato di malattia del sig. Gigli con una visita in casa, fatta dal giudice Cocchi e da un medico di fiducia.

Non che il tribunale abbia poca fede alle assicurazioni del prof. Cardarelli, tutt'altro: ma, tanto, è per mettersi in regola con la propria coscienza. Due medici veggono meglio d'uno solo.

Così pensa il tribunale. Noi per conto nostro sulle assicurazioni del prof. Cardarelli siamo abituati a giurare.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 22 febbraio.

Dichiarazione. — Troviamo nella Provincia di Treviso la gente di chiarazione, che — lo confessiamo — ci ha procurato moltissima meraviglia. Speriamo che il sig. Thom Pasetti smenterà con prove sicure il fatto contenuto nella dichiarazione, poichè altrimenti dovremmo ritenerlo come perfettamente conforme a verità.

Ed ecco ciò che scrive il signor Gottardi a suo figlio, onorevole Onor. sig. Direttore.

Idella Provincia di Treviso.

La prego di rendermi questo favore: di annunciare che la conferenza sul Realismo tenutasi a beneficio del Giardino d'Infanzia la sera del 18 corr. in Padova, e di cui si occupano i giornali di là, è tutta interamente di poche parole in fuori — da un mio scritto, fatto sui moltissimi libri di critica che, in questi ultimi anni, ci si scagliarono fra le gambe, come sassate, dai polemisti delle due scuole: idealista e realista.

Ne La ringrazio distintamente. Io sono da Padova il 26 febbraio 1880.

Treviso, 20 febbraio 1880.

VITTORIO GOTTARDI.

Monumento ad Alberto Magno. — Il signor Sindaco del nostro Comune ci ha comunicato in copia, interessandoci per la riproduzione, una lettera direttata dal Comitato costituitosi in Lauingen (Baviera) per innalzare un monumento ad Alberto Magno, in occasione del sesto centenario della sua morte.

Ecco la lettera: Lauingen (Baviera) 28 gen. 1880.

Illustriss. sig. Sindaco

Coi 15 novembre 1880 si compie il sesto centenario della morte del grande Alberto di Lauingen il massimo fra i sapienti del Medio evo.

La ricorrenza dovrà festeggiarsi non in dubbio, in singolar modo da Lauingen.

ingen, sua città natala da quella pur anco nelle quali come Vescovo e Professore di Filosofia e di Teologia diede opera più gloriosa.

Ma Padova ha anch'essa precipuamente il dovere di non lasciar passare inavvertito questo giorno.

A tempi di Alberto Magno ebbe lo studio di Padova la gloria di possedere i maestri più illustri in ogni arte liberale. A questa scuola quindi accorrevano dalla Germania Alberto, e vi rimaneva parecchi anni raccogliendovi quelle armi invincibili con le quali egli quasi lottatore in mezzo all'età sua, s'accinse a conquistare il Vero ed a difenderlo poscia contro ogni attacco.

Per tal modo divenne egli oratore sommo, professore di filosofia e di teologia incomparabile, ed istituiti infine a Colonia, che fu il campo della sua azione più tardi una scuola, che da lui prese il nome.

Con ragione può quindi la città di Padova andare superba del suo anteo scolare.

Lauingen non vuole oggi mai lasciar trascorrere il sesto Giubileo senza soddisfare ad un vecchio debito d'onore verso l'immortale suo cittadino erigendogli un degno monumento.

Le spese relative saranno coperte da volontarie contribuzioni e ne sarà fatto appello a tutte le città che ebbero relazione con Alberto Magno.

Ci permettiamo di porgere notizia di questo fatto alla Città di Padova e di accompagnarle un invito come a quella che ha dimostrato sempre di tenere in grande onoranza quegli uomini, che nelle sue mura hanno operato con efficace impulso al progresso dell'umano sapere. E' ciò che è dato pure sperare che essa non vorrà trattenersi dal concorrere nel miglior modo possibile alla rinata di questa impresa, raccogliendo quelle offerte che si potessero ottenere fra cittadini professori e studenti od in qualunque altra guisa potesse meglio concorrere a questo nobile scopo.

IL BORGOMASTRO

Valutata. — Si era sparsa la voce che tra i militari del nostro distretto fosse comparso qualche caso di vaiuolo.

Un dimostratore quanto sia infondata una tale diceria diremo che lo stato sanitario delle truppe qui di guarnigione si mantiene nelle condizioni normali, e che la cagione di quella diceria trae il suo principio dal fatto che un impiegato borghese del Comando superiore dei distretti militari, proveniente dal di fuori, ammalò di vaiuolo, di cui aveva forse contratti i germi prima di arrivare in questa città.

Del resto anche riguardo alla popolazione, nulla vi è che possa allarmare, limitandosi ad un numero assai esiguo le denunce pervenute al Municipio in questi ultimi mesi.

Onori funerali alla buona memoria del padre CONSOLE.

L'anno passato, di questi giorni, noi lamentammo la perdita di questo uomo carissimo, e ne dicemmo i meriti.

Ora annunziamo come la mattina, 26, alle dieci, si celebrerà nel Santo una messa cantata, siccome primo anniversario della morte.

In tale occasione è stata anche posta ivi nel chiostrò del Capitolo la seguente epigrafe:

Ad Alfonso Maria Consoi Marengo — nato in Pera di Costantinopoli il 10 Giugno 1829 — minore convenevole — forte nella fede fedele nelle opere — cuore aperto anima tutta fuoco patente ingegno — teologo filosofo poeta — sconsigliabile bibliotecario della Antoniana nel 26 febbraio 1880 — prima della morte di lui — i confratelli e gli amici posero.

Frequenzamento. — Ci scrivono da Pieve, 21:

L'altro giorno, in seguito a mandato dell'Autorità Giudiziaria, si procedette all'arresto del signor V... ex sindaco di Correzzola, a titolo di grave prevaricazione in danno di quel Comune, dicesi per l'importo di 28 mila.

Allontanamento. — Leggasi nel Giornale di Udine, 21:

R. Prefetto, presuntamente per ordine del Ministero, ha fatto allontanare, entro 43 ore, da Udine il signor Giuseppe Vini, emigrato trentino (fuggito dall'Austria, la quale voleva incarcerarlo per ragioni politiche), perchè la sua presenza in una città vicina al confine poteva dar nota e sospetto all'Austria. Il sig. Vini pubblica nella Ragione una lettera di protesta.

L'altro giorno, in seguito a mandato dell'Autorità Giudiziaria, si procedette all'arresto del signor V... ex sindaco di Correzzola, a titolo di grave prevaricazione in danno di quel Comune, dicesi per l'importo di 28 mila.

Allontanamento. — Leggasi nel Giornale di Udine, 21:

R. Prefetto, presuntamente per ordine del Ministero, ha fatto allontanare, entro 43 ore, da Udine il signor Giuseppe Vini, emigrato trentino (fuggito dall'Austria, la quale voleva incarcerarlo per ragioni politiche), perchè la sua presenza in una città vicina al confine poteva dar nota e sospetto all'Austria. Il sig. Vini pubblica nella Ragione una lettera di protesta.

**Opere trovati e depositati presso la Divisione Municipale.**

Per la seconda volta.  
Un pezzo d'oro con  
pietra di diamante.  
Un orecchino d'argento.  
Per la prima volta.  
Un pezzo di catena d'oro.  
Un viglietto del Monte di Pietà.  
Un portamonete contante varie lire.  
Due chiavi.

**Estrazione del 21 febbraio**

VENEZIA	14	59	77	2
MARI	14	26	29	35
FIRENZE	47	67	38	14
MILANO	90	50	57	75
NAPOLI	59	71	26	44
PARIGI	12	13	15	16
ROMA	33	58	81	69
TORINO	11	58	76	43

**TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE**

**Teatro Garibaldi.** — La *Storia di Piloto* ebbe ieri a sera un completo successo. E se lo è meritato. Faccio questa dichiarazione dispiacetissimo, perchè il Piloto è un giovane d'ingegno e di buona volontà. Ma altro è saper riuscire ottimi attori, altro è saper scrivere una commedia; fra questi due estremi sta di mezzo un abisso, che nessuno ancora ha potuto varcare senza procurarsi dei malanni.

La politica in paese vorrebbe essere una satira alle piccole gare, alle piccole battaglie, alle piccole inimicizie dei piccoli centri. L'azione succede durante una lotta elettorale — come al solito. Si vede bene che l'argomento non è nuovo, è bastato ricordare i *Borghesi di Pont-Arcy*. Per l'autore ha dimostrato un'impertinza fenomenale del paleocozoico; i suoi personaggi vanno, vengono e tornano ad andare senza una ragione al mondo. Il dialogo è fiasco, esiccante e spesso anche scorretto nella forma.

Quanto alla satira... nulla, proprio nulla. Come diavolo Piloto non è ricordato che per diventare deputati occorre l'età dei 30 anni? Come ha fatto ad apporre a un colonnello, che pugna nelle guerre ecc. ecc., un vero bambino, nato, vissuto e cresciuto sotto gli occhi di mamma, che si occupa dei canarini e della cameriera, e porterà a Roma — essendo eletto — questi due suoi unici amori? Il pubblico ha fischiato — rumorosissimo fischiato. ITALO

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 21. Rendita Ital. god. da 1. luglio 88.95 89.05.  
Id. 1° gennaio 91.10 91.20  
I 20 franchi 22.39 22.41  
MILANO, 21. Rendita It. 91.20.  
I 20 franchi 22.35.  
Sede. Mercato fiacchissimo.  
Grani. Massima calma d'affari.  
LIONE, 20. Sede. Buone disposizioni prezzi fermi.

**Neurologia.** — Nella tarda età di anni 86, spirava ieri, fra le lagrime di suoi congiunti, una virtuosa donna, esempio delle mogli e delle madri, la signora

**Anna Bertini-Bonato**

Rimasta vedova, in giovane età, con sette figli, trasse dal suo immenso affetto per essi tutto il coraggio necessario a dirigerne l'educazione, ad assicurarne l'avvenire, suo primo pensiero, meta costante di tutte le sue cure. Ma l'animo suo generoso si spandeva al di là dei confini del tetto coniugale, che oltre dei propri figli, fu come madre anche dei nepoti, fu angelo di carità per amici e conoscenti. L'universale compianto, che accompagna la morte di quella egregia Signora, è in me particolarmente profondo, in me, che ne conobbi da vicino la nobiltà del carattere, lo spirito eletto.  
Padova, 22 febbraio 1880. C.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 20 febbraio. Come vi preannunziamo stamane col telegramma, la Giunta delle elezioni si è oggi adunata ed ha convocato la elezione dell'onorevole Emo Capodillista a deputato del 2° Collegio di Padova. Le operazioni furono regolari e senza proteste. Stata emessa la Giunta ha quindi approvata la elezione senza discussione e la Camera, senza osservazioni, ha approvato di quella convocazione.

Oggi ha giurato il nuovo deputato di Belluno, onorevole Doglioni, che prese posto a destra, presso l'onorevole Chianaglia. La seduta odierna della Camera non ebbe importanza alcuna. Fu deliberato di fare una discussione sulla elezione dell'onorevole Mantellini a deputato del 3° Collegio di Firenze, essendosi molti che dubitano della eleggibilità colla legge vigente, di chi copre l'ufficio di avvocato generale erariale. Colla legge sulle incompatibilità parlamentari, che andrà in vigore nella nuova legislatura, la eleggibilità dell'avvocato generale erariale non è discutibile, perchè la legge chiaramente ammette. Ma colla legge attuale, è per lo meno ragionevole discutere se l'onorevole Mantellini sia eleggibile. La deliberazione odierna della Camera di dichiarare contestata quella elezione non può biasimarsi, a mio avviso.

Domani si discuterà il bilancio dei lavori pubblici e giova sperare che si obbligherà il ministro Baccarini a dar delle assicurazioni (e non delle chiacchiere) circa alle ferrovie (dell'Alta Italia). Sul servizio di quelle linee le leganze sono infinite e pare che il ministro faccia ogni sforzo per persuadere gli imbecilli che la causa della confusione e del danno è l'esercizio governativo, mentre saggi del male sono la mancanza di fondi per materiali e la insufficienza delle disposizioni ministeriali e della vigilanza.

Probabilmente domenica il Re riceverà l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

Eguito a Roma l'ex-ministro francese sig. Waddington. Come vi ricordate molto tempo, il sig. Waddington ha in Roma dei parenti, essendo la sua signora sorella della moglie del console generale degli Stati Uniti di America, qui residente. Si sa che il sig. Waddington aveva, da lungo tempo, promesso di fare una visita ai suoi parenti e che si mise per condizione la sua dimissione dal potere.

Alcuni credono che il signor Waddington possa avere una missione politica, ma l'ipotesi mi pare assai strana, se ricordo in qual modo procedette verso il governo italiano, in tutte le questioni internazionali, l'onorevole ministro francese. Sarebbe, io ripeto, assai strano che una missione politica potesse affidarsi all'uomo politico, che fu prima ragione delle dimissioni del nostro ambasciatore presso il governo della repubblica francese.

Il signor Waddington confidava forse coi nostri nomi politici, ma lo permissa a ritenere che una missione egli non l'abbia dal suo governo, composto ora, in parte di uomini che hanno contribuito a rovesciare il gabinetto da lui presieduto.

Il marchese de Noailles, ambasciatore di Francia, ha oggi conferito coll'on. Cairoli, al quale ha pur fatto visita il barone Uxhall, ambasciatore Russo.

**L'ONORE. DOGLIONI**

Oggi prese giuramento il nuovo deputato di Belluno, onorevole Doglioni, che prese posto a Destra. (Opinione)

**L'INDIRIZZO AL RE**

L'onorevole Presidente sostituito degli onorevoli Codronechi, Coppino, La Porta, Martini e Vastarini-Crespi la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona. E' probabile che se ne dia lettura domani alla Camera. (idem)

**Parlamento Italiano**

**III Sessione, XIII Legislatura**  
**SENATO DEL REGNO**  
Presidenza TROCOLO  
Seduta del 21 febbraio 1880  
Discussioni intorno alle proposte di Torrelli e Manfrin per modificare alcune disposizioni del Regolamento. Dopo varie osservazioni, deliberasi di nominare una Commissione di sette membri, la quale riferisca entro 2 mesi intorno a tutte le modificazioni che potranno essere proposte dai diversi Senatori fra 15 giorni. La Commissione sarà nominata dal Presidente.

Sopra proposta del senatore Serra demandasi alla Presidenza l'incarico di formulare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. La prossima convocazione sarà fatta a domicilio.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza FERRARI  
Seduta del 21 febbraio  
Sono lette due proposizioni di legge, consentite dagli uffici, di Cordova per aggregare il comune di Aidona, al circondario di Caltagirone e di S. Morè per ammettere il divorzio e determinarne i casi.

Si prosegue poi la discussione del bilancio di prima previsione 1880 per la marina. Micheli, rispondendo ai dubbi ed obiezioni sollevate ieri da Pierantoni, sostiene la convenienza ed utilità grandissima, tanto per la difesa che per l'offesa, del tipo adottato per le maggiori navi da guerra. Coglie però l'opportunità per far notare la necessità di preparare per essi alcuni bacini di carenaggio ora esistenti in un solo arsenale.

Minervini appoggia a tal riguardo le osservazioni di Micheli, aggiungendo però raccomandazioni, accio non attenda esclusivamente alla marina militare, ma si pensi anche alle mercantili. Brin, relatore, non conviene con Sanguineti circa le spese dell'amministrazione generale della marina, che dimostra essere inferiori a quelle delle altre nazioni. Dice che il ministero deve studiare non pertanto di contenerle in giusti limiti mediante opportune riforme. Associa alla raccomandazione di Micheli sui bacini di radobbo da adattarsi alle grandi navi e ad altre sue considerazioni rispetto al rinnovamento del naviglio, ammettendo la necessità di maggior numero di navi minori da guerra, torpediniere o simili. Tratta poi, la questione sollevata da Pierantoni sulla scelta del tipo delle navi corazzate e dichiarasi convinto della convenienza di dare ad esso la maggiore potenza conseguibile, tenendo conto dei progressi scientifici, sicchè uscendo dal cantiere sieno il portato del massimo grado, cui è pervenuta la scienza dell'offesa e difesa.

Il ministro della marina comincia dal lodare coloro che idearono a condurre la costruzione del Dithio. I risultati ottenuti sono così soddisfacenti che possono chiamarsi una vittoria navale e garantiscono la riuscita delle altre navi. Intorno a queste, risponde alle varie domande osservando non doversi considerare le navi isolate ma il loro complesso nella composizione delle squadre. La nostra marina manca di torpediniere, delle quali dimetta la necessità già riconosciuta dalle altre nazioni. Essendo lieve la spesa e sollecita la costruzione proponesi di provvedere alle navi torpediniere e ad altri bastimenti leggieri senza per altro aumentare il bilancio. Rileva l'utilità delle flotte confutando le opinioni contrarie. Aggiunge preoccuparsi anch'egli, come Coppino, dei bacini per le grandi navi, e quindi presenterà un progetto per l'ordinamento d'un arsenale per provvedere ai bisogni in tempo di guerra e raggiungere economia ed il vantaggio per la marina anche in tempi di pace. Tutto farebbesi in due anni.

Difende il personale d'amministrazione contro le accuse mosse ieri da Sanguineti ed osserva non doversi rimpiangere la spesa per le Scuole essendo necessario oggi che la guerra conducessi con l'intelligenza e capacità che conta forza.

Si impartisce gratuitamente l'istruzione liceale e universitaria ai giovani che ne traggono profitto personale e deplorasi la spesa per un'istruzione militare che ridonderà poi a vantaggio generale della patria.

Citrichè dee notarsi che i nostri allievi della Marina pagano per istruirsi mentre in altri paesi sono pagati. Termina rammentando l'Italia essere uscita gloriosa da Lissa e convinta che i suoi figli alla scuola del mare avevano acquistato tempra d'acciaio ed animo pronto a morire per la patria con entusiasmo. Questa è la fede che ci conforta nelle amarezze e ci sorregge nell'adovere (applausi).

Saint-Bon dice avere altre volte manifestato le sue idee sulle questioni egiziate ieri ed oggi e quindi restringersi ora a ringraziare pubblicamente il Relatore, il quale solo fece benevolo ricordo del suo operato in pro della marina.

Il Ministro della Marina replica ad alcune insistenze del Relatore e di Neogròto in ispecie sulla proporzione tra le navi maggiori e le minori e sulle disposizioni e mezzi dati per il sollecito armamento del Dandolo — dopodichè comunicasi il seguente ordine del giorno del Crispi ed altri sedici deputati:

« La Camera, soddisfatta del successo ottenuto nella costruzione del Dandolo e nella fiducia che con esso la bandiera nazionale sventolerà gloriosa a tutela della patria, esprime la gratitudine del Parlamento ai valorosi che idearono ed eseguirono i Generali applausi salutano questa lettura.

Da ciò Cavallo prende argomento a constatare la concordia degli animi e degli intenti ogni qualvolta trattasi di onorare benemeriti cittadini, ed è sicuro anche che la Nazione si assocerà ai sentimenti della Camera.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato all'unanimità. Approvansi poi senza contestazione tutti i capitoli del Bilancio ed il loro stanziamento complessivo in italiane lire 42,887,709.

Annunziati quindi interrogazioni ed interpellanze al Ministro degli esteri da parte di Marselli intorno all'indirizzo della nostra politica estera nei suoi rapporti coll'intera finanziaria e militare;

di Crispi sulla politica italiana con le potenze straniere e sulle condizioni interne del paese; di Visconti Venosta intorno alla politica estera del Governo e alle nostre relazioni internazionali; di Bonghi circa ciò che il Governo abbia fatto per dare effetto alle dichiarazioni delle Potenze concernenti i debiti e le finanze della Turchia; di Della Rocca intorno all'esecuzione del Trattato di Berlino rispetto al pagamento del debito turco. Queste interrogazioni per richiesta del Ministro sono rimandate alla discussione del bilancio degli esteri. Finalmente procedesi allo scrutinio segreto sopra le leggi relative ai bilanci della marina e della grazia e giustizia, che risultano approvati. (Agenzia Stefani)

**DISPACCI DA ROMA**

Roma, 21. La Gazzetta Ufficiale pubblica il movimento del personale dei Prefetti, pel quale Salaris Prefetto di Novara è collocato a disposizione del Ministero; Gravina Prefetto di Milano è nominato a Roma; Casalis Prefetto di Genova è nominato a Torino; Basile Prefetto di Catania, è nominato a Milano; Romagnoli, Prefetto di Porto Maurizio è nominato a Genova; Bertini, Prefetto di Reggio Emilia, è nominato a Modena; Daniele Pasta, Prefetto di Trapani, è nominato a Vicenza; Mingheoli Vaini, Prefetto di Torino, è nominato a Catania; Poza di Casanova è nominato Prefetto a Bari; Bresciamorra è nominato a Lecce; Senales è nominato ad Ascoli Piceno; Pisavini è nominato a Novara; Argenti è nominato a Trapani; Maccarini Prefetto di Lecce è collocato in aspettativa per motivi di salute, e Mazzoleni Prefetto di Roma è collocato a disposizione del Ministero. (Stefani)

Roma, 21. Il *Diritto* dice che alla riunione di Iersera in casa di Crispi intervennero circa 40 deputati. La riunione non ebbe un carattere d'opposizione ministeriale, essendovi intervenuti molti amici dell'attuale gabinetto. Furono stabiliti i seguenti criteri: la riforma tributaria avente a base la abolizione totale del macinato e la riforma estera basata sulla sorveglianza di lista. Fu nominata una commissione

per raccogliere adesioni e possa procedere alla convocazione di tutto il partito. (idem)

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)  
LONDRA, 21. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che parecchi cadaveri sfigurati furono trovati fra i rottami del Palazzo d'Inverno.

BERLINO, 21. — La *Gazzetta del Nord*, parlando del discorso di Schmerling alla chiusura della Delegazione, il quale disse che una coscrizione mista equivale a 100,000 soldati, fa osservare che la Germania aveva la coscrizione netta nel 1870, come nelle guerre napoleoniche, e sotto Luigi XIV, eppure in queste due ultime epoche fu vinta.

Allora non trattavasi ancora di coalizione della Francia e della Russia contro la Germania, per la quale lavorasi ora attivamente dai partiti influenti dei due Stati. Anche l'Austria deve tenere conto dell'Italia irredenta. La frase di Schmerling deve recare meraviglia a tutti gli uomini seri.

**Observatorio Astronomico DI PADOVA**

22 febbraio 1880  
A mezzogiorno di Padova.  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 47  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 14  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal livello di m. 30.7 dal livello medio del mare

21 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3pom.	Ore 9pom.
Bar. a 0° m. alt.	761.4	760.1	761.7
Term. centig.	+4.7	+10.4	+7.2
Tens. del vapore acq.	6.30	7.06	6.83
Umidità rel.	98	78	90
Dir. del vento.	SE	SE	SSE
Vel. del vento	3	4	4
Stato del cielo.	nuvol. quasi nuvol.	nuvol.	nuvol.
Dalla 9 ant. del 21 alle 9 ant. del 22			
Temperatura massima	+ 11,9		
minima	- 1,59		

**CORRIERE DELLA SERA**

22 febbraio  
INGHILTERRA E RUSSIA

Il Nord pubblica un comunicato del Governo russo in cui si deplora l'attitudine della stampa inglese riguardo alle cose dell'Impero. Il Nord osserva che la stampa inglese non sfugge occasione per creare imbarazzi e complicazioni alla Russia. Abbiamo motivo di ritenere che il comunicato del Nord non sia che la riproduzione di osservazioni fatte dal rappresentante di Russia a Parigi. (Conservatore)

**IN GERMANIA**

Leggesi nel *Conservatore*: « Abbiamo da Berlino che ha destato grande impressione un articolo della Germania che invita il Parlamento tedesco a domandare al principe Bismarck delle spiegazioni esplicite intorno ai rapporti con le altre potenze e massime con l'Austria. La Germania ritiene che ciò deve interessare in questo momento l'Assemblea più di qualsiasi altra cosa. »

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)  
PARIGI, 21. — Il Consiglio dei ministri si occupò dell'arresto del russo Hartmann. Nessuna decisione fu presa. Orloff promise di comunicare tutti i documenti giustificanti l'estradizione. La Camera discute la tariffa delle dogane. Rouher difende l'Impero contro il rimprovero di aver fatto i trattati del 1856 per sorpresa; critica la tariffa della commissione, che trova troppo alta, e crede che i pericoli della cooperazione straniera sieno esagerati; fa risultare l'aumento delle esportazioni della Francia sotto il regime dei trattati di commercio.

**CORRIERE DELLA SERA**

Parigi	20	21
Restato francese 5 0/0	116 45	116 45
Rendita francese 5 0/0	82 47	82 42
Restato italiano 5 0/0	81 35	81 45
Restato di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrov. romane	187	172
Obl. ferr. V. E. a 18 1/2	277	277
Ferrovie romane	132	132
Obligazioni romane	—	—
Obligazioni lombard.	260	260 50
Rendita austriaca 4 1/2	83 18	83 88
Restato su Londra	25 19	25 20
Restato su Parigi	44 14	45 15
Restato su Londra	98 31	98 14
Restato su Parigi	11 79	11 66
Restato su Londra	20	21
Mobiliare	306 75	307 30
Ferrovie austriache	276 25	277 25
Banca nazionale	843	843
Napoleoni d'oro	9 37	9 37
Cambio su Londra	117 15	117 15
Cambio su Parigi	546 55	46 65
Rendita austr. argentea	72 23	72 30
Resto carta	71 35	71 50
Resto oro	69 10	69 20
Berlino	162 20	161
Mobiliare	543	545
Lombard	154	157 50
Austriache	479	480
Rendita italiana	82	81 1/2

**Banca Mutua Popolare in Padova**

Avviso  
Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che avendo l'assemblea generale dei soci tenuta il 15 corr. approvato il bilancio della gestione 1879 il dividendo spettante a ogni azione calcolata (o parte di questa) a termini degli articoli 12 e 13 dello Statuto è di Lire 2.50 netta di qualsiasi tassa o trattativa. Dal giorno 28 corr. a tutto 30 Novembre p. v. il dividendo sarà pagato in ogni giorno non festivo dalle ore 12 alle 2 pom. verso presentazione dei certificati definitivi all'ufficio della Banca in Via Maggiore al civico N. 691 A e B. Padova 18 febbraio 1880.  
Per il Consiglio d'Amministrazione  
Il Presidente  
MASO TRIESTE  
Il Censore  
Agostino dott. Sinigaglia  
Il Direttore  
G. F. S. S.

**AVVISO**

Pronta d'affittarsi una casa civile in tre piani composta di molti locali con adiacenze, stalla per quattro cavalli, rimessa, fienile, giardino, cortile, pozzo d'acqua perfetta, situata in riviera sinistra S. Sofia civico Numero 3115. Per vederla e trattare rivolgersi all'agenzia di Pubblicità Piazza Pio d'rocchi ed al proprietario al Dolo dott. Ernesto de. Cistom. ATENE 1-16

**Fabbrica GRISSINI**

Col giorno 7 corrente venne aperta una panetteria dove si faranno i così detti *Grissini* di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese, in via Santo Monte vicino alla Posta, nel locale già osteria della Giraglia. POLLINO PIEMONTE. 9 50

**D'AFFITTARE**

PEL PROSSIMO 7 APRILE  
Una Casa Civile in Via Pansio N. 1631 in tre piani con pozzo ed orto dirigersi dal Proprietario che abita nella Casa vicina N. 1592. 6-64

**D'Affittare**

PEL SETTE APRILE 1880  
Appartamento signorile con 12 locali in ottima posizione e con giardino. Rivolgersi all'amministrazione del giornale. 3-68

**A. MAGGIORI**

dentista a Venezia, preghi avvertire che nei giorni 27 e 28 del corr. mese si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 1-81

**Farmacia Galeani**

Vedi avviso in quarta pagina  
SPETTACOLI  
TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera *Papa Martin* del maestro Cagnone. — Ore 8.  
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Brunorini-Miceli è diretta dall'artista M. Piana rappresenta: *La Statua di carne*. — Ore 8.

